

# Caro vita, aumenta anche la legna

Ma i combustibili a biomassa restano convenienti rispetto ai fossili

DANIELE MAMMOLITI  
AOSTA

Cosa c'è di più romantico di un caminetto acceso in una fredda notte di inverno? Non è però il sentimentalismo a spingere la diffusione dei cosiddetti combustibili «a biomassa», ma il più prosaico portafogli. Riscaldare casa con legna, pellet, tronchetti o cippato può infatti costare da un terzo a metà rispetto all'utilizzo di combustibili fossili come il gasolio.

«Fare un confronto non è semplice perché le variabili sono tante - dice Wanda Jacquemod, della ditta Le Bois, di Avise, che dal 1988 commercia legnami - però facendo un calcolo grossolano si può affermare che in una casa di 100 metri quadrati il riscaldamento per una stagione costa 2.500 euro se si usa il gasolio e 1.000 euro se si usa legna». Un modo, insomma, per affrontare la crisi e ridurre le spese. Tuttavia il caro vita tocca anche il settore delle bio-



di abitazione»: sporca e occupa molto spazio. È anche per questi motivi che negli ultimi anni è scoppiato il fenomeno del pellet: cilindretti di segatura pressata che ormai sono venduti anche ne-

gli ipermercati, tale è diventata la diffusione. Jacquemod non lo ama: «Ha tante qualità, ma sono perplessa. Quello certificato costa molto, quello senza certificazione costa meno, ma non si sa co-

sa c'è dentro». Chi invece ha sposato con convinzione la causa del pellet è Gilberto Melotti, dell'omonima azienda di Morgex. Melotti ha smesso di commerciare legname e si è convertito: «È un merca-

**20.000**  
**tonnellate**  
**di pellet**

È la misura annua del mercato valdostano dei cilindretti di segatura pressata che gli addetti ai lavori segnalano in espansione per questioni di comodità e risparmio

to in forte espansione, che in Valle arriva ormai a un giro di 20 mila tonnellate, grazie alle comodità che offre e al risparmio innegabile che consente, anche pari alla metà del costo, ad esempio, del gasolio». I prezzi però crescono, «ma non si tratta di forti aumenti - dice Melotti - visto che un sacco da 15 chili lo scorso anno costava in media 4 euro e quest'anno 4,30: un po' perché i produttori hanno fatto salire i prezzi, un po' perché incide il trasporto».

## In Valle d'Aosta

### i tronchi da ardere

### arrivano in gran parte da Francia e Svizzera

masse, anche se Jacquemod afferma che «noi da tre anni non ritocchiamo i prezzi, che vanno dai 16 euro al quintale, per la legna già tagliata e pronta, ai 9 euro per le piante intere, da lavorare». Il costo aggiuntivo è quello del trasporto del materiale ai clienti: «Lo abbiamo introdotto da quattro anni e da due anni è passato da 0,80 e un euro al chilometro».

Che in generale i prezzi siano in crescita lo conferma invece Roberto Duclos, dell'omonima azienda di Signayes, sulla collina aostana: «Ma si tratta di aumenti molto contenuti e che dipendono soprattutto da fattori esterni, come quelli legati al trasporto del legname da dove viene prodotto a noi».

Già, perché la legna che brucia nei camini e nelle stufe valdostane arriva in gran parte dall'estero: Francia e Svizzera soprattutto, poi Germania e Austria. Legname arriva anche dall'Est europeo, ma finisce soprattutto nell'edilizia.

Tuttavia, come ricorda Wanda Jacquemod, «non si può bruciare legna in ogni tipo